

EST VERONESE

Ecco la Romea Strata percorsa da migliaia di pellegrini

Due gli itinerari: verso Vicenza e lungo l'Adige verso Montagnana

In un mondo che viaggia sempre più veloce, c'è chi riscopre il fascino del turismo lento. Mettendosi in cammino sulle antiche vie di pellegrinaggio.

Nella provincia di Verona ce ne sono due: la Postumia e la Porciliana. La prima copre 66 chilometri, da Verona a Vicenza; la seconda, che corre lungo l'Adige, collega Verona a Montagnana, per un tratto di 76 chilometri.

Si tratta di due strade romee, utilizzate dagli antichi devoti per andare a Roma o raggiungere altri cammini, diretti a Santiago de Compostela o Gerusalemme. Entrambe fanno parte del più ampio reticolo della Romea Strata: un crocevia delle strade della fede che attraversa cinque regioni italiane. Nel complesso, oltre 1.300 chilometri da percorrere a piedi. A partire dal Friuli Venezia Giulia, con la Romea Allema-gna e la Romea Aquileiese; scendendo dal Trentino Alto Adige, con la Romea Brennero; attraversando il Veneto, con la Romea Annia (su cui confluiscono la Romea Vicentina, la Romea Postumia, la Romea Porciliana e Romea del Santo); continuando poi in Emilia Romagna, dove la Romea Longobarda raggiunge la Toscana per innestarsi alla via Francigena, all'altezza di Fucecchio.

Un tracciato millenario rispolverato nel 2013 dall'Ufficio pellegrinaggi della Diocesi di Vicenza, che ha mappato tutto il percorso, rendendolo disponibile sul web (www.romeastrata.it). Il prossimo mese uscirà pure una guida del Touring Club Italiano dedicata a questa rotta: oltre al tracciato, saranno indicati luoghi di accoglienza, chiese, ville, palazzi e musei che si trovano lungo la strada, accompagnati da cenni storici, culturali e paesaggistici.

«Il Nord Est dell'Italia era come una sorta di grande imbuto, in cui confluivano tutte le strade dei pellegrini provenienti da Polonia, Ungheria, Repubblica Cecca, Serbia e Croazia – evidenzia il promotore don Raimondo Sinibaldi, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi della Diocesi di Vicenza –. Con questo progetto abbiamo effettuato un lavoro di ricognizione del territorio, facendo i rilevamenti dei percorsi nei 182 Comuni coinvolti, toccando 10 province e 335 parrocchie».

Per individuare la Romea Strata, però, è necessario usare delle bacheche informative e della segnaletica adeguata, in modo da renderla più visibile. Un lavoro che è già partito nel Friulano e si deve fare anche nel Veronese.

«Ecco perché vogliamo sensibilizzare il territorio e lanciare l'iniziativa "Adotta una freccia della Romea Strata": con 35 euro, chiunque può contribuire a orientare i passi dei pellegrini, aiutandoli a scoprire le bellezze dei nostri territori». Gli organizzatori, inoltre, stanno lavorando per sollecitare la partecipazione attiva dei dodici Comuni lungo la Porciliana e la Postumia. Uno sforzo corale per



rendere fruibile il percorso, sulla scia del motto della Romea Strata: "una via da realizzare insieme".

Un contributo concreto, intanto, arriva dal mondo scolastico. Un gruppo di studenti dell'istituto alberghiero

"Angelo Berti" – che ha sedi a Chievo, Caldiero e Soave – ha mappato la via Postumia, seguendo le tracce dell'ano-

nimo pellegrino burdigalense, passato da qui 17 secoli fa. «I ragazzi hanno fatto scuola su questa via, studiandola e percorrendola a piedi, realizzando poi un opuscolo informativo», spiega il dirigente Antonio Benetti. Insieme ai docenti, hanno ideato persino un piatto ufficiale della Romea Strata: la trota di fiume in salsa, ristoro per i pellegrini di ieri e di oggi.

«Come istituto alberghiero ci occupiamo anche di turismo di nicchia, come questo: per i nostri studenti può essere un terreno interessante da un punto di vista occupazionale». Le prelibatezze enogastronomiche, lungo il tracciato, non mancano di certo: dagli asparagi dop al mandorlato di Cologna Veneta, dal Monte Veronese al prosciutto crudo di Soave, per non parlare dei vini, dal Soave classico al Durello.

«La Romea Strata non si fa-

rà solo a piedi: dev'essere aperta a chi la percorre in bici oppure decide di trascorrere un weekend in camper con la famiglia – puntualizzano gli organizzatori –. Stiamo lavorando per presentare la richiesta di riconoscimento di Route culturale europea, che ci farà conoscere anche oltre i confini nazionali».

Chi percorre la Romea Strata potrebbe dedicare qualche giorno alla scoperta di Verona, agganciandosi a un altro percorso religioso, quello della Verona Minor Hierusalem. «Una potenzialità che guardiamo con interesse», commenta mons. Martino Signoretto, vicario episcopale per la cultura della Diocesi di Verona.

Per informazioni, si può contattare il numero 380.5987297 o scrivere una mail all'indirizzo info@romeastrata.it.

Adriana Vallisari

L'Itinerarium Burdigalense che passava per Verona ed è rimasto qui

Molto prima dell'avvento di Google Maps e dei navigatori satellitari, quando per andare e tornare dai luoghi santi non bastavano le ore ma ci volevano anni, i pellegrini più intraprendenti (molti altri, per motivi di sicurezza, preferivano aggregarsi a gruppi guidati da esperti) avevano intuito che le loro esperienze potevano servire ad altri viaggiatori e avevano iniziato ad annotarle.

Sono nati così gli *Itineraria*, vere e proprie guide di viaggio spesso ricopiate e lasciate circolare liberamente, comprensive di tutte le indicazioni necessarie a compiere un pellegrinaggio "in solitaria": tappe, tempi e velocità di marcia, elenco delle locande, delle stazioni di cambio dei cavalli, degli alberghi notturni. Persino le difficoltà, gli inconvenienti e, ancora, il cibo, i prodotti particolari, le diverse usanze.

Gli *Itineraria* si sono diffusi soprattutto nel Medioevo ma non mancano le testimonianze già in epoca paleocristiana, quando il ritrovamento del Santo Sepolcro e delle reliquie della croce da parte di sant'Elena dà il la ai primi viaggi di devozione e conversione verso Gerusalemme, e sono stati utilissimi a storici e archeologi per ricostruire le piante delle città, le abitudini delle popolazioni nonché la complessa storia della Palestina. Il loro excursus è stato tracciato durante il convegno "Lo spirito in viaggio tra cultura, fede e turismo" che si è svolto

mercoledì 3 maggio alla Biblioteca Capitolare. A promuoverlo, in collaborazione con Banco Bpm, il dipartimento di Scienze Economiche dell'università nell'ambito della quarta edizione del ciclo di incontri "Messedaglia Lectures", intitolati all'economista veronese Angelo Messedaglia e dedicati al rapporto tra cultura e business.

Tra gli altri ospiti è intervenuta Mirella Ferrari, docente di Paleografia latina e Letteratura latina medioevale all'Università Cattolica di Milano, con la conferenza "Camminare e pregare. Libri per pellegrini, per processioni e preghiere per la strada", durante la quale ha descritto alcuni testi antichi e manoscritti adoperati dai pellegrini. Tra questi, una menzione particolare ha meritato l'*Itinerarium Burdigalense*, conservato proprio nella nostra

Capitolare (di solito sottochiave ma eccezionalmente esposto al pubblico in occasione dell'incontro della settimana scorsa). Non solo perché si tratta del più antico racconto conosciuto di un itinerario di pellegrinaggio cristiano, ma pure perché il suo anonimo estensore, un viaggiatore partito dalla città di Burdigala – l'odierna Bordeaux –, cita Verona tra le tappe intermedie del suo viaggio, a dimostrazione del fatto che già in quel periodo la nostra città era un importante luogo di passaggio e d'incontro di viandanti diretti in Terra Santa, un crocevia d'Europa nel quale

convergevano la Postumia, la Gallica e la Claudia Augusta. L'*Itinerarium Burdigalense* è stato scritto nel 333 d.C., al tempo dell'imperatore Costantino e di sant'Elena. Lo riporta una data

Scritto nel 333 d.C. è conservato nella Biblioteca Capitolare: è il più antico racconto di un itinerario di pellegrinaggio

annotata dall'autore. Si tratta di una dozzina di fogli, circa trenta pagine a stampa, inserite all'interno di un codice molto più corposo dell'epoca di Carlo Magno e conservato nell'antico *Scriptorium* veronese già dai primi decenni del IX secolo, quando l'arcidiacono Pacifico stava risistemando l'urbanistica di Verona per farne una *minor Hierusalem*, una piccola Gerusalemme. L'anonimo pellegrino ci fornisce l'itinerario preciso del suo viaggio, rilevando peraltro l'ottimo stato in cui versava la viabilità dell'Impero Romano e lasciando intravedere come il Cristianesimo fosse già ampiamente accettato. Valica le Alpi e attraversa l'Italia settentrionale lungo la via Postumia, da Torino ad Aquileia, per poi imboccare la valle del

Danubio e piegare a sud verso Costantinopoli. Giunge a Gerusalemme passando attraverso la Libia e la Siria, mentre al ritorno segue un percorso diverso attraverso la Macedonia, naviga da Valona a Otranto e prosegue attraverso la Calabria fino a Roma, lungo la via Appia, e poi lungo la via Flaminia e la via Emilia fino a Milano.

Ma sono molti altri i dettagli che ci offre. Grazie ad alcuni, per esempio, sappiamo che viaggia comodo ma non a cavallo, più probabilmente in portantina perché percorre appena 25 chilometri al giorno; e che lungo il tragitto si serve delle stazioni di posta imperiali e, per usufruire del sistema di cambio, è in possesso di documenti autorizzanti, da cui possiamo dedurre che fosse un funzionario statale con relativo seguito. Dai tempi dell'*Itinerarium Burdigalense* il turismo religioso, un fenomeno antropologico più antico della Bibbia stessa, ha subito delle flessioni ma non ha smesso di essere una delle esperienze più apprezzate. Anche *intra muros*, in versioni più ridotte. Basti pensare al successo che ha avuto "Rinascere dall'acqua. Verona Aldilà del fiume", il primo degli itinerari della "Verona Minor Hierusalem": 30mila visite in cinque mesi nelle cinque chiese oltreadige, San Giorgio in Braida, Santo Stefano, San Siro e Santa Libera, San Giovanni in Valle e Santa Maria in Organo.

Laura Perina